

Grandi nomi in cartellone e numerosissimi eventi collaterali per un Festival tutto rinnovato

# Parma celebra Verdi con classica modernità

**Fabio Larovere**

Finalmente Parma rende degno omaggio al suo figlio più illustre. Il «Festival Verdi», oggetto di un'importante operazione di restyling, spostato dalla primavera ad ottobre, mese della nascita del maestro (a Roncole di Busseto il 10 ottobre 1813), il festival si presenta con una concentrazione senza precedenti di spettacoli con artisti ed interpreti di prestigio internazionale.

«Luisa Miller» (più di mille spettatori hanno assistito all'opera nella diretta in alta definizione in 15 sale Microcinema e Acec di tutta Italia), «La traviata», «Oberto conte di san Bonifacio» e «Messa da Requiem» sono le punte di diamante di un cartellone che in 28 giorni prevede concerti ma anche eventi collaterali. Un'inedita collaborazione con l'Istituto nazionale di studi verdiani ha portato alla pubblicazione



Marcelo Alvarez (foto d'archivio)

di un interessantissimo volume con saggi dedicati alle figure di Luisa e Traviata, mentre uno spazio particolare è riservato alla musica contemporanea. In questo modo, l'opera del Cigno di Busseto si smarca una volta di più da quell'aura di "facilità" con cui certa critica l'ha troppo superficialmente liquidata e torna ad assumere il giusto posto che le spetta tra le crea-

zioni più alte del genio umano. Ne abbiamo avuto chiara sensazione assistendo, qualche giorno fa, ad una replica della «Traviata» al Teatro Regio, spettacolo da ricordare per varie ragioni. Anzitutto per la superba direzione di Yuri Temirkanov, che ha saputo accendere di vibrante passione la partitura, ottenendo dall'orchestra del Regio - di per sé non eccezionale - una prestazione superlativa per ricchezza di colori, morbidezza e impeto di fraseggio, preziosità timbriche. Una lanciante elegia funebre e un freddo atto d'accusa sociale i cui complessi risvolti sono stati ben esplicitati dalla regia di Karl Ernst e Ursel Herrmann, che sotto la patina della tradizione nascondeva bagliori di tagliente modernità. In sintonia con tale lettura, la protagonista Svetla Vassileva, Violetta d'infinita melanconia nei ripiegamenti interiori, ma pure capace di caricare di inedite riso-

nanze le frasi più incisive, grazie al colore scuro del timbro nella zona bassa del registro. Un bell'impasto vocale ha anche il tenore Marcello Giordani, peccato che abbia problemi tecnici soprattutto nel passaggio all'acuto, spesso ingolato, mentre il baritono Vladimir Stoyanov era un eccellente Germont padre. L'opera replica ancora oggi, mentre il festival prosegue fino al 31 ottobre.

Non hanno bisogno di presentazioni gli altri nomi: dopo l'infuocato «Requiem» di Muti, ci sono la Cedolins e Alvarez per «Luisa Miller», la Pentcheva e Antonello Allemandi per «Oberto» (oggi, e in replica il 27 ottobre). E poi ancora Georges Pretre e Daniele Gatti con l'Orchestra National de France e la Filarmonica della Scala (25 e 28 ottobre), mentre il grande Leo Nucci chiude la lunga kermesse con un recital il 31 ottobre, al Regio. Info: [www.teatroregiodiparma.org](http://www.teatroregiodiparma.org).

